

# Good Bank, vendita in stallo i grandi gruppi vogliono tempo

Ubi conferma le sue condizioni per l'offerta ma la Bce non molla  
Atlante e alcuni fondi specializzati potrebbero rilevare gli incagli

## 4,25                      1,7

Nelle quattro good bank salvate un anno restano 4,2-4,3 miliardi tra incagli e sofferenze lorde

Dopo il fondo Atlante 1 a luglio è nato Atlante 2 che ha raccolto 1,7 miliardi per comprare crediti bancari difficili

**ANDREA GRECO**

**MILANO.** La strada per vendere le quattro banche salvate a novembre è molto stretta e ripida. Se si arrivasse in cima ci sarebbe comunque un prezzo alto da pagare per il settore, che dovrebbe spartirsi circa 1,5 miliardi di perdite a fine anno: circa 300 milioni per Intesa Sanpaolo, sui 250 per Unicredit, un centinaio per Ubi e così via. Di qui i nervi dei banchieri, e la tentazione di rovesciare il tavolo invocando lo Stato pagatore: o almeno rimandarlo a Bruxelles a trattare scadenze meno vessatorie che spostino al 2017 la cessione forzosa di Marche, Etruria, Cariferrara e Carichieti. Tuttavia, come ha detto lunedì il ministro Pier Carlo Padoan, di nazionalizzazioni bancarie «non se ne vede la necessità». Il governo è in trincea: lo si è visto nella riunione di due giorni fa al Tesoro, sollecitata dalla Banca d'Italia, che nel suo duplice ruolo - vagamente in conflitto - di controllore del credito e di autorità di risoluzione per le quattro good bank teme per lo stallo nella vendita, slittata due volte e che non si perfeziona sull'offerta a prezzi simboli-

ci fatta da Ubi per Marche, Etruria e Chieti. «E' una partita complessa, può incidere sulla stabilità finanziaria del paese - ha detto ieri il dg Salvatore Rossi -. Bankitalia è attenta a che non vengano ventilate ipotesi di contagio».

Ubi ieri ha svolto un consiglio di gestione, che s'è limitato a fornire un'informativa sul dossier, niente di più. L'ad Victor Masiah non recede dalle strenue condizioni chieste per muoversi: conteggiare un avviamento negativo da un miliardo, scontare crediti di imposta da 400 milioni, adottare da subito i suoi modelli avanzati di riservazione rispetto a quelli delle prede (ancora ispirati alle vecchie banche fallite), infine comprare le tre banche già ripulite dai crediti problematici, che ammontano a 3,4 miliardi netti. Le prime tre condizioni sono al vaglio della vigilanza a Francoforte, che finora non deflette né affaccia sconti di sorta; la quarta potrebbe risolversi con un affare in privato. Lo stesso presidente delle good bank Roberto Nicastro lo aveva scritto ai dipendenti settimana scorsa: «Per facilitare la cessione abbiamo anche avviato un ulteriore progetto di

vendita dei crediti problematici». Li dietro ci sarebbe Atlante, il fondo consortile che ha già comprato Vicenza e Veneto Banca, e s'appresta a rilevare parte dei 9 miliardi di sofferenze di Mps. Il fondo, che da tempo studia questo dossier, potrebbe muoversi insieme a operatori specializzati, magari Apollo e Lone Star che s'erano offerti di comprare a peso le 4 banche nell'asta estiva. C'è un nodo tecnico, perché gli incagli sono più difficili da vendere: possono tornare in bonis, e oltre ai crediti ci sono i relativi contratti di finanziamento, che si possono cartolarizzare solo tramite attori terzi. Qui potrebbe tornare in gioco anche Fonspa, che già lavora con Atlante (valuta le sofferenze Mps) ed è tra i pochi in Italia ad aver comprato contratti di finanziamento. L'alternativa, radicale per le ricadute socio-contabili, sarebbe trasformare in sofferenze gli incagli da vendere.

La Commissione Ue è in «contatti stretti e costruttivi con le autorità italiane», e ribadisce le «buone ragioni» dietro il rinvio, non si sa per quanto. Palla a Francoforte.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



**LE CASSE**

**I numeri della 4 good bank Banca Marche, Etruria, Cariferrara, Carichieti**

	Dicembre 2015	Giugno 2016
Clients	1.000.000	1.000.000
Conti correnti	770.000	770.000
Patrimonio primario (Cet1)*	9,85	9,88
Perdita netta	153 milioni	134 milioni
Raccolta clienti	21,5 miliardi	21,2 miliardi
Crediti a clienti	18,58 miliardi	17,7 miliardi
Incagli e sofferenze lorde	4,1 miliardi	4,3 miliardi

\* In % delle attività ponderate per il rischio

